



IL
CROCIATO
IN EGITTO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB. 974
BIBLIOTECA DEL

1681

**IL
CROCIATO IN EGITTO**

MELODRAMMA EROICO

parole

DEL SIGNOR ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

Giacomo Meyerbeer

ESEGUITO

DAGLI

Accademici Silarmonici

ROMANI

L'ANNO 1836, XV. DELL' ACCADEMIA



R O M A

NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

1836.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 974
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

II
GROGGIATO IN EGITTO

MELDORAHNA ERDICO

1830

DEL SIGNOR ROSSI

MEICIA DEL MASTRO

Giacomo Meicera

ESERCIZIO

1830

ARMANDO D'ORVILLE

ROMANI

L'ANNO 1830, XV. DELLA ANCIENNA



R O M A

LIBRERIA DI ANTONIO SALVENDY

1830

ARGOMENTO

In una spedizione sulle coste di Egitto sotto Damietta nel tempo della 6 Crociata, un corpo di Cavalieri di Rodi oppresso dal numero dei nemici dopo luminosi sforzi di valore rimase tutto sul campo.

Armando d'Orville giovane Cavaliere di Provenza era fra quei valorosi. Il sangue perduto per una ferita l'aveva tratto da sensi; rinvenuto alla vita non vide altro mezzo a salvarsi dalla schiavitù che vestirsi delle armi di un Egizio estinto, e confuso fra nemici attendere il momento di fuggire e rilevare intanto le forze, ed i disegni degli Egizj. Sotto nome di Elmireno ebbe occasione di segnalare il proprio valore salvando la vita di Aladino Soldano di Damietta. Divenutogli amico, fu da questi ammesso nell'interno della sua famiglia. Palmide figlia del Soldano lo conobbe, e lo amò. Lontano dalla patria, e quasi senza speranza di più tornarvi, Armando, obliando la fede promessa a Felicia nobile giovane di Provenza, si abbandonò all'amore di Palmide. La istrusse nascostamente de' riti della sua fede, e contraendo con essa segreto nodo, n'ebbe un figlio; ma l'onore, la patria, i suoi falli erano sempre presenti al suo cuore. Aladino conosciuto il reciproco affetto degli amanti non attendeva che il ritorno di Elmireno da gloriosa campagna per unirli. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto de' prigionieri, ed offrivano anche la pace col mezzo di un'ambasciata spedita a Damietta.

L'azione comincia dall'arrivo dell'ambasciata.

PERSONAGGI

ALADINO SOLDANO di Damiata

Signor Conte PAOLO FANTAGUZZI.

PALMIDE di lui figlia,

Signora ELENA FRANCHI.

ADRIANO di Manfort Gran Maestro dell'Ordine
de' Cavalieri di Rodi,

Signor PIETRO CICERCHIA.

FELICIA Congiunta di Adriano in abito virile,

Signora ADELINA HENRIK.

ARMANDO D'ORVILLE Cavaliere di Rodi sotto
nome di Elmireno,

Signora CLEMENTINA VASELLI.

C O R O

Emiri- Imani- Popolo

Egiziani

Cavalieri di Rodi

Schiavi Europei di varie nazioni.

I versi virgolati si omettono.

DIRETTORE DELLA MUSICA

SIGNOR MAESTRO FILIPPO BORNIA

C O R O

TENORI

Sigg. Angelini Pietro
Archini *Maestro* Romualdo
Alari *Maestro* Domenico
Bargellini Carlo
Betti Alessandro
Ceconi Leonardo
Compagnoni Vincenzo
Compagnoni Felice
Capranica *Marchese* Do-
menico
Dandini *Conte* Francesco
Fidanza Pietro
Ferra Francesco Luigi
Fregiotti Pietro
Ferrante D. Fernando
Genoves *Maestro* Tommaso
Guglielmo *Maestro* D. Pa-
squale
Guerrieri Angelo
Jacobelli
Longhi *Marchese* Pietro
Moroni Carlo
Nobili Nemesio
Orsini *Maestro* Luigi
Petrucci Gio: Battista
Santini Luigi
Salvatori Luigi
Sozzi Pompeo
Terziani *Maestro* Gustavo
Testa Angelo
Viviani Luigi

BASSI

Sigg. Ambrosini *Maestro* Pietro
Buzi *Maestro*
Bonoli Giuseppe
Balzer Pietro
Cacurri Cesare
Ciabatta Gio: Battista
Colini Filippo
Desantis Ignazio
Eutizj Leopoldo
Franchi Paolo
Fratelli
Gnaccherini *Maestro* Achille
Jacoucci Publio
Longhi *Marchese* Giovanni
Maldura Filippo
Mola Pio
Nicolai *Maestro* Ottone
Orsini Stefano
Gori Crispino
Patriarca Ermete
Pinto Leonardo
Pellegrini Francesco Saverio
Quattrocchi Luigi
Quattrocchi Pietro
Ricci *Conte* Miniato
Read Macario
Riccardi Pacifico
Sardi Nicola
Servi Luigi
Skibicki Conte
Statuti Annibale
Spada Giuseppe
Tamberlicchi Giuseppe
Valletti Domenico
Vera Giulio
Vera Odoardo
Viviani Antonio

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA
SIG. COMMENDATORE VINCENZO COSTAGUTI

ORCHESTRA

ARPA	FLAUTI
Sigg. De Rocchis Maestra Marian-Sig- na A. F.	Mazzoni Cesare A. F. Nicoletti Camillo
PRIMO DE' SECONDI	OBOE
Del Nero Achille A. F.	Fracassini Paolo Migliorini Luigi A. F.
CONCERTINO	CLARINI
De Filippi Conte Filippo A. F.	Crociani Luigi Cursi Filippo A. F.
VIOLINI	CORNI
Baratta Giovanni A. F. Costagini Tommaso A. F. Fantacchiotti Carlo A. F. Ferrari Nicola A. F. Franalucci Girolamo A. F. Franalucci Nicola A. F. Mangelli Conte Francesco A. F. Wacher Antonio A. F.	Boschi Benedetto Dell'Oro Gioacchino Ferrantini Francesco Scialè Vincenzo
VIOLE	TROMBE
Croce Carlo Martini Eugenio	Ferrantini Giacomo Duranti Francesco
VIOLONCELLI	FAGOTTI
Bonanni Luigi A. F. Costagini Pietro Pacetti Michelangelo A. F. Polidori A. F.	Giammartini Francesco A. F. Moriconi Luciano A. F.
CONTRABASSI	TROMBONI
Costaguti March. Luigi A. F. Caraceni Filippo	Angelini Angelo Settimo Gaspare Taverni Giuseppe
	TIMPANI
	Podio Giuseppe

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto recinto nel Palazzo del Soldano
che confina alla Spiaggia in vicinanza
del Porto.

Tutto è tranquillo : la notte ha ceduto all'aurora ; si odono squilli di Tromba : i custodi vengono ad aprire agli Schiavi , i quali escono , alzano gli occhi al Cielo , e ai proprj lavori si accingono ed esprimono i loro voti, ed affetti nel seguente

CORO

Patria amata ! ah ! tu il primiero
De' miei fervidi desiri ,
Fra catene , e fra sospiri ,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi ,
Mare immenso ci separa . . .
Ma tu ognor mi sei più cara ,
Tu mi sei presente ognor .
parte Cari oggetti del mio core
del Coro Più vedervi io non potrò !
Altra Fra i sospir di tristo amore
Qui penar , morir dovrò .
Altra Qui fra' ceppi il mio valore ,
Io così languir vedrò ?
a parti Sposa !... Figli !... Patria !... Amici !...
Più vedervi non potrò !...
Da voi lunge morirò !...
Tutti Cessi omai si acerba vita ,
Cangi omai si orribil sorte ,
O pietosa tronchi morte
Il mio barbaro dolor .

SCENA II.

*Dal Palazzo vengono schiavi che recano doni,
indi PALMIDE.*

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà:
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d'egri mortali,
Vieni, o bell' angelo della pietà.

Pal. I doni d'Elmireno
Io vi presento, Amici:
Con lui per gl' infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà).
Egli volò fra l'armi,
Espose i giorni suoi,
Ma il Ciel per me, per voi
Difenderlo saprà.
(A consolarmi poi
Amor lo guiderà.
Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubbilo
L'amor più tenero confonderà).

SCENA III.

*Guardie dal Palazzo, indi ALADINO
e i precedenti.*

Una voce Il Soldano.

Coro Prostriamoci.

Pal. incontrando Ala. Oh Padre!

Ala. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno,
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestasi al vincitore.
Mercè ne merita la fe, il valore:

D'alloro il serto dalla tua mano
Ben più gradito a lui sarà.

Personaggi e Coro.

Dalle torri lontane segnale!
Un segnal più vicino risponde...
Un Vascello s'avanza sull' onde...
Dalla torre del porto una tromba!...
Altro suono dal forte rimbomba...
Già l'insegna si scorge di Rodi...

Ala. Ah di Rodi s'onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.

Coro Pace! Oh speme! E pur vero sarà!

Pal. e Ala. Vincitore a questo petto

Stringerò l'eroe diletto!
Ah! maggior di quel ch' io sento

Un contento non si dà.

Pers e Coro Concenti bellici all' aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor.

E a suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i Cantici, gl' inni d'amor.

Ala. „ Ah! sì tutti i miei voti
„ In sì bel dì vedrò compiuti omai
„ E saran paghi o figlia i tuoi. L'affetto
„ Puro innocente che tu serbi in petto
„ Per Elmireno

Pal. (turbandosi) „ (Oh Dio!

Ala. „ Non arrossir, io già conobbi. In mio
„ Core ne giubilai
„ E già il nodo felice io destinai

SCENA IV.

ARMANDO con seguito, e detti.

Arm. Cinto d'allori ecco ritorno a voi,
Son qui vincitrici
Quelle schiere Signor che a me fidasti.
Tutto de' prodi tuoi cesse al valore
E distrutti, dispersi

I nemici sparir come la polve
 Dè lor deserti: omai
 Chinar la fronte audace:
 Pace imploraro, io lor dettai la pace,
 E fortunato il vincitor si tiene
 Se di favor solo un sorriso ottiene.

Ala. Vieni giovine Eroe
 Al seno d'amistà. Tutti compiesti
 I miei cenni, i miei voti; In sì bel giorno
 Tutto sperar ti lice

Arm. Ah! Signore

Pal. (Ah! mio cor reggi)

Ala. Felice
 Io ti bramo. Ora vien la man d'amore,
 Coronati in te la fedeltà il valore.

Arm. Cara mano dell'amore

Io ti bacio, e son felice

Se mercè sperar mi lice

Io la spero dall'amor

Coro Fortunato vincitore

Godi il premio del valore

Porge allori a te la gloria

Mirti, e rose t'offre amor.

Arm. Regna all'ombra degli allori

E de' figli tuoi nel core,

A te sacro è il mio valore

Di mia fede il bel candor

Coro Fortunato vincitore ec.

Arm. Ah! Non v'è non v'è trionfo

Al mio cor più lusinghiero

D'un ardor così sincero

Del sorriso dell'amor

SCENA V.

*Porto di Damietta: Navi di varie Nazioni.
 Trono da un lato: il popolo accorre all'approdar
 del Vascello.*

Coro Vedi il legno, che in vaga sembianza
 Mollemente sul Nilo si avvanza
 Ci porta la pace.

Spira un'aura leggera, soave...

E l'aura di pace.

L'onda mormora placida, e cheta,

Lieta bacia, accarezza la nave;

Che porta la pace.

Il Vascello s'avvicina.

Echeggi d'intorno

Di pace l'accento:

Di gioja contento

Festeggi tal dì.

E lieto sull'onda

Risponda così.

*Sul finire del Coro approda il vascello, sul
 quale si vede ADRIANO, FELICIA in abito virile
 Cavalieri ec.*

Adr. Popoli dell'Egitto,

Valorosi guerrieri

Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri

Non più vostri nemici; assai finora

Già sull'opposta terra

Un ostinata guerra

Alternò stragi, e versò orror: la voce

Alzano or pace, e umanità: gli Eroi

L'udir mai sempre, e pace al vostro regno

Noi veniamo ad offrir: eccone il pegno.

ADRIANO discende col suo seguito.

Adr. Queste destre l'acciario di morte

Contro voi già brandiro tremende,

E di Marte fra l'aspre vicende

Dividemmo la gloria, e gli allor.

Questa destra amistade vi stende

Della pace all'invito si ceda

Agli orrori la calma succeda

E di Marte omai cessi il furor

Coro Quelle destre l'acciario di morte

Contro noi già brandiro tremende

Or le nostre amistade vi stende,

Si: di Marte omai cessi il furor

Adr. Palpitò dolente sposa

Del Consorte al fier periglio

E tremò pel caro figlio

Mesta madre nel timor

Coro Bella pace renda omai
Sposi e figli al sen d'amor
Adr. Geme ancora, e freme il core
Al pensier di tanti orror
Rassicurata da' suoi timori,
Non più turbata da tanti orrori
La terra omai respirerà;
Vedrà rinascere quei di felici
Che uniano li popoli in nodi amici
Pace, concordia, e fedeltà.
Coro Non più turbata da tanti orrori
Lieta la terra respirerà.

SCENA VI.

FELICIA, ADRIANO.

Fel. „ Rispettabil congiunto or lascia ch'io
„ D'intorno a questo fatal suol vagando
„ Cerchi di lui che qui spirò, d'Armando,
„ Del dolce amico del mio cor, del tuo
„ Caro nipote
Adr. „ E sola tu vorrai
Fel. „ Quali le spoglie, ho il cuor virile il sai (*parte*)
Adr. „ Vanne.

SCENA VII.

ARMANDO e detto.

Arm. dal fondo. L'angustia mia,
Questa smania è insoffribile. È quello
„ Un Cavalier „ Potessi
„ Almen saper „ ... oh! come tremo! „ Ad esso...
(*Ardir*). Si cerchi.
Adr. scuotendosi. Del Soldano a noi
S'avanza un alto Emiro. Forse ...
Arm. accostandosi. A voi
Salute illustre Cavalier ...
Adr. colpito dalla voce... Gran Dio! ...
Questa voce! ...
Arm. vicino e riconoscendolo. Che veggio!
Adr. ravvisandolo. Egli! ... *Arm.* Mio zio!

(Ciel! qual fulmine) (*)
(*) Vuole abbracciarlo, e s'avvede dell' abito
Saraceno; si stacca da lui con fremito e sde-
gno.
Sciagurato! Che festi!
In quali spoglie!
Arm. (Aprimi, o terra). *Adr.* Il figlio
Di mia Sorella! Un Cavalier di Rodi!
Che orror! perfido! parla: e come!
Arm. Il caso
E la necessità; ferito esangue
Rimasto sol de' miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.
Adr. severo. E abbandonasti
Le insegne dell' onor!
Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada
Adr. imperioso. Porgila.
Arm. incerto. Ma... *Adr.* Obbedisci.
Arm. con pena gli porge la spada. Eccola.
Adr. solennemente. In nome
Del nostr' ordine augusto, io, Gran Maestro
Io riprendo a te, Armando, questa spada,
Che tu disonorasti,
E... la spezzo.
Arm. oppresso. Ah! poi con vivacità rompendola.
Mi rendi
Rendi a me quell' acciario.
Adr. E che pretendi?
Va', già varcasti, indegno
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fe.
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d'orror per te.
Arm. Ah! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l'errore,
Abbi pietà di me.
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d'onor, di fe.
Adr. Vuoi meritare perdono?

Arm. Posso aspirarvi? Imponi.
Adr. Le insegne ree deponi.
 Sappia Aladin qual sei.
 Meco partir poi dei...

Arm. Partir! (oh cielo! e Palmide!...)

Adr. Sposo a Felicia omai...

Arm. Io sposo di Felicia!...

Adr. Tu fremi? Di? ... se mai!...
 Trema... i tuoi giuri...

Arm. disperato. Svenami...
 Io tradii tutto.

Adr. Perfido!
 E per chi mai?...

Arm. Non sai...

Adr. Odi... Qual nuovo orror!
 Taci...

Arm. a 2 *Adr.*

Non sai quale incanto	Nel duolo, nel pianto
Quest' alma sorprese:	Tua madre gemeva:
Colei che m'accese	Io seco piangeva,
Mortale non è.	Ingrato per te.
Di grazie, e candore	E in seno all' amore
Complesso celeste,	Tu intanto languivi
Nel solo mio core	Tradivi l'onore,
Trovava mercè...	I voti, la fè.
La misera or muore,	Tua madre si muore,
E muore per me.	E muore per te.

Adr. Scegli dunque un cieco amore

Arm. marcato. Vincerò.

Adr. Virtude, onore...

Arm. Seguirò.

Adr. cava la sua spada. Su questa spada...
 Fu la spada di tuo padre,
 Or lo giura.

Arm. con trasporto. Ah! porgi: ch'io
 Or la baci. Padre mio!
 Io te invoco... per te giuro...
 Di te degno io tornerò.

a 2 Il brando invitto
 Del genitore,

Il tuo valore

Accenderà.

D'ogni nemico.

D'ogni periglio,

Con esso il figlio

Trionferà. *partono.*

SCENA VIII.

Boschetto come prima.

FELICIA inoltrandosi lentamente.

„ Oh! come tutto intorno

„ Novelli, vaghi interessanti oggetti

„ S'offrono a sguardi miei! Cielo, natura,

„ Arti, costumi, in queste

„ Spiagge un dì sì famose, e sì funeste

„ A tanti Eroi. Quai rimembranze amare,

„ Lacrimevoli! Il mio

„ Diletto Armando qui perdetti anch'io.

„ Ah, non dovea più rivederlo! *trista e pensosa*

SCENA IX.

PALMIDE con MIRVA, e detta.

Pal. „ Vieni

„ Mirva gentil... tu alla gran festa... oh Cielo!

„ Qui lo straniero!

Fel. fissando il fanciullo! „ Oh caro

„ Amabile fanciullo! e quai sembianze!

„ Quel sorriso!... quel ciglio!...

„ E... dolce illusion! *lo bacia ed abbraccia.*

Pal. agitata „ Vieni... oh periglio!

Fel. „ Un istante... quel figlio ei m'interessa

„ Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...

„ Le più adorate.

Pal. con interesse. „ E di chi mai?...

Fel. „ Del mio...

„ Caro fratel.

Pal. vivamente. „ D'Armando Orville!...

Fel. agitata. Gran Dio!
 „ Lo conoscesti? *Pal. con passione.* E quanto!
Fel. „ Lo piangeremo dunque insieme.
Pal. „ E se Armando visse!...
Fel. „ Vuoi lusingarmi!
Pal. timida. „ E se questo fanciullo!...
Fel. scossa. „ (Ciel!... io già tremo). Ebben?
Pal. „ Giura il segreto.
Fel. ansiosa. „ Tel giuro. Or... quel fanciullo..
Pal. „ Figlio è d'Armando.
Fel. agitatissima. „ E... sua madre!
Pal. s'abbassa, e bacia Mirva. „ Lo bacia.
Fel. con affanno, e forte. „ Oh! sventurata
 „ Felicia! *Pal. colpita.* Tu Felicia! Destinata
 „ Già ad Armando consorte!
 „ Oh! noi miseri! Oh figlio! Infamia... morte
 „ Ecco il nostro destin, *con fierezza per partire*
Fel. con isforzo. „ ferma infelice
 „ Tu sei madre, sperar viver ti lice.
Pal. amaramente. Sperar?
Fel. Si quel fanciullo
 Sciolse i miei nodi e strinse i tuoi
Pal. Potrai
 Tu a me cedere Armando?
 Scordarlo?
Fel. con sospiro. Io potrò cederlo...
 Scordarlo... oh Dio! non sò, tu non conosci
 L'arte di quel amabil seduttore.
 Giovinetta col cor della innocenza
 Sotto il bel ciel della natia Provenza
 Tenero trovatore
 Ah! l'ispirava amore
 Odi com'ei cantava a questo core.
 Giovinetto Cavalier
 Di bel giorno al tramontar
 Colla Dea de' suoi pensier
 Sotto salcio s'arrestar.
 Tacque un pò... su lei fisso
 Poi lo sguardo, e sospirò.
 La sua mano portò al core
 E qui disse, qui vi è amor
 Non fidarti o giovin core
 Dell'accento dell'amor.

Pal. Ah conosco, conosco quegli accenti,
 Quel canto seduttor, sotto le mura
 Del mio remoto Harem così cantava,
 Così chiedeva amor... io già l'amava.
 Cloe d'età nel bell' April
 Era giglio di candor,
 Sorrideva al suon gentile
 In un tenero languor;
 Ma balzar quel cor senti;
 Il suo tutto si agitò...
 Un sospiro le sfuggì
 Ei l'intese, e l'abbracciò
 a 2 Non fidarti o giovin core
 Dei sospiri dell'amor.

SCENA X.

ARMANDO, e detti.

Arm. di dentro. Non fidarti o giovin core
 Dei sospiri dell'amor
Pal. Ah la sua voce oh Cielo, oh Ciel...
Fel. che fai!
 Palmide
Pal. Ah! quel suo canto
 Forse esprime l'addio
 Del Cavalier... ed io
Fel. Calmati attendi
Pal. Armando, Armando
Fel. per pietà sospendi
Arm. fuori. Tutto armato a lei venir
 Vide un giorno il suo tesor.
 Cara addio. (con un sospir)
 Son Crociato... (ei disse allor)
 Cloe gelarsi il cor senti...
 Ei la fredda man baciò...
 Su lei pianse, e disparì...
Pal. Qual momento. E quei sospiri
 Oh dolor!
 a 2 Sorte spietata! oh sventurata!
 Quante pene!
Fel. Qual tormento! Crudo martir.
 Oh rossor!

Barbaro fato ! mi manca il cor,
 Quante pene !
 a 3 Mai provare, o giovin cor
 I martiri dell' amor.
 Arm. Or che far ! La fe !... l'onor ...
 Ah che l'addio sul labbro muor ...
 E mai partir da lor potrò.
 Pal. a 3 Ella è qui : un di l'amò.
 Se al primo amor lo rende ancor.
 Mi gela il cor crudo timor.
 Fel. Di parlar più cor non ho ...
 Di un'altra in sen chi un di si amò
 Questo è soffrir questo è dolor.
Le due donne lo guardano con analoga espressione: egli è combattuto e disperato fugge esse lo seguono.

SCENA XI.

Magnifico luogo nella Reggia: elevata
 è nel prospetto una moschea, la cui porta
 è chiusa.

Gran marcia, EMIRI, guardie PALMIDE con ALMA che tiene MIRVA per mano, e seguito di schiavi, e schiave. IMANI col velo nuziale, mentre ALADINO va al trono con PALMIDE, defila il corteggio, e cantasi.

Coro d'Imani.

Gran Profeta là dal Cielo
 Scendi ai riti protettor
 Questo sacro argenteo velo
 Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato Cavalieri ADRIANO, e FELICIA.

Coro di Cavalieri.

Degli Eroi sul gran sentiero
 Guida a noi con fede, e onore,
 Bella gloria n' arde il core,
 A noi sagra è l'amistà.
 L'innocenza oppressa, offesa
 Trova ognora in noi difesa
 Nostra insegna sarà ognora
 Gloria, fede, ed amistà.

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, prodi
 Cavalieri di Rodi, omaggio, onore
 Alla virtù, al valore
 Sa rendere Aladin. Voi generosi
 Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
 Io pace accetto ;,, e fia
 ,, Si nobile amistà la gloria mia.

Adr. Nemico ancor noi ti ammirammo, ognora
 Fra generosi cor si pregia e onora
 Valor e lealtà.

Ala. Da questo istante
 I Franchi schiavi miei liberi sono
 ,, Vedi quanto io ti pregio: a te li dono:

Adr. Tutti? *marcato*

Ala. Sì: tutti!

Fel. (Ah! lo comprendo).

Adr. (c. s.) Questo

Fia gran giorno pe' franchi.

Pal. (E a me funesto:)

Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. Sposo
 A Palmide mia figlia il valoroso
 Elmireno oggi rendo,
 Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,
 Del mio trono sostegno.
 L'amico del mio core
 Ei fia mio successore. ,, Or se ti piace,
 ,, A sì bei nodi assisti: più felici
 ,, Saran sotto gli auspici del valore,
 ,, Della virtù

Pal. (,, Reggi, se puoi, mio core;)

Fel. (Quale istante s'appressa!)

Adr. ,, Dolce a me fia. Già di veder anelo

,, Questo giovin Eroe:

Ala. Venga Elmireno. *ad Osm.*

SCENA XII.

ARMANDO, in abito di Cavaliere di Rodi,
 e i precedenti.

Arm. Più Elmireno non v'è. Mio zio!
si prostra avanti Adriano.

Ala. Che miro? *colpito.*

Adr. Dolce nipote !... *rialza Arm.*

Fel. Oh! qual cimento!
Ala. Oh tradimento! *sorpresa e quadro analogo.*
Pal. Io spiro:
Ala. Elmireno!... *fremente.*
Arm. Me di Rodi
 Cavalier conosci ormai:
 A' tuoi sguardi io mi celai
 Schiavo reo di cieco amor.
 Alla voce mi destai
 Del dovere, e dell' onor.
Ala. Adriano!... *come sopra*
Adr. A me nipote
 D'eroi sangue ha nelle vene.
 Spento già su queste arene
 Io da un lustro il piansi ognor.
 Sciolto omai da sue catene
 Di me degno il trovo ancor.
Ala. Oh! chi amavi! *a Palmide*
Pal. E ben l'ingrato
 Sa di quanto amor l'amai.
 Ei scordar non potrà mai
 Come vinse questo cor.
 Questo cor che a lui donai,
 Che abbandona nel dolor.
Ala. E fia ver? Tu traditore
 Tu! il mio amico! Oh! ti difendi:
 Elmireno a me, deh rendi:
 Perdonarti io posso ancor.
 Sul mio trono meco ascendi,
 Sposo a lei, per man d'amor.
Arm. Nò: decisi, il debbo: addio *deliberato*
Pal. E potrai?... *affannosa.*
Ala. Pensa... *severo.*
Arm. Pensai. *come sopra.*
Ala. Tu non sai!... *fremente.*
Arm. So il dover mio. *come sopra.*
Ala. Scegli ancora... o i miei furori...
contenendosi a stento.
Arm. So morir... *intrepido.*
Ala. Perfido! e mori... *cava il pugnale.*
Fel. che fra i Cavalieri osserva i movimenti di Aladino, si slancia, mettendosi avanti d'Armando, e con tutta fermezza.

Ah! l'arresta. „ Pria l'acciaro
 „ Dei vibrar al petto mio.
 Se di sangue hai tu desio
 Tutto il mio si verserà.
 E per lui ch'è a me sì caro
 Dolce morte a me sarà.
Ala. Egli!... *sorpreso.*
Fel. E il mio... fratel
Ala. Che mora. *per ferirlo.*
Pal. No... *trattenendo.*
Fel. Tu pria. *cava la spada.*
Adr. Che fai? *ad Ala. e Fel.*
Pal. Pietà! *a tutti.*
 a 4 Sogni ridenti
 Di pace, amor
 Furo i contenti
 Di questo cor.
 Non v'è più pace
 fede
 Non v'è più amor
 onor
Ala. Ite Superbi. Guidali, *Ad Osm.*
 Osmino, al lor soggiorno:
 All'ire mia s'involino,
 Pria che risorga il giorno.
 Quell'empio in atro carcere
 Si serbi al mio furor.
Fel. E l'oserei? *con impeto.*
Arm. Son questi *ad Ala.*
 Dunque i tuoi cenni estremi?
Ala. Sì chi m'insulta tremi
Adr. Di noi tu trema: guerra.
Ala. e I. Guerra, vendetta, orror.
Adr. e Coro. Guerra, terribil guerra.
 Morte, vendetta, orror.
Ala. Va: tuoni omai dal tempio
 Ad un'Imano che va alla moschea, e apre la
 porta.
 Quel bronzo formidabile
 Il di cui suon terribile
 Segno è di guerra ognor.
 Due Imani staccano la gran bandiera, e la
 sventolano sulla porta.

E voi spiegate il fulgido
Vessillo de' credenti.

Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria,

I Cavalieri sventolano la lor Bandiera.

Più certa insegna è questa:

Già a fulminar s'appresta

Chi tradì fede, e onore.

Ala. Tremate...

Adr. Paventate...

Pal. Ed io

Così ti perdo!

Fel. Oh miseri! *abbracciandoli*

Così lasciarvi;

Arm. Addio! *con affanno staccandosene*

Tutti.

Guai se tuona quel bronzo tremendo,

Che diffonde il segnale di guerra!...

Guai se il brando si snuda del forte!

Guai se spiega l'insegna di morte!

Allo scoppio di fulmine orrendo,

Le sue furie l'Averno disserra;

E già mille in sì atroce momento,

Crude smanie mi straziano il cor.

Movimento generale; i Cavalieri si riuniscono

attorno ARMANDO. OSMINO, gli EMIRI circonda-

no ALADINO. Doppia marcia.

Adr. Arm. Alad. Palmide e Felicia

col Coro.

All'armi vi chiama Deh! cedi a chi t'ama:

La gloria, la fede: Rammenta la fede:

Vendetta vi chiede Pietate ti chiede

La patria, l'onor. Natura, ed amor.

Marciamo alla gloria, Oh! barbara gloria!

Trionfi il valor. Funesto valor!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La stessa decorazione.

Vari EMIRI.

Un Em. „ **U**diste? Raccogliete
„ I nostri fidi, e cauti difendete
„ La sedizione. Lontano il momento
„ Forse non è del fortunato evento
Gli Emiri si ritirano.

SCENA II.

FELICIA, poi CORO d'EMIRI.

Fel. Ove incauta m' inoltro!
Chi m'addita il destin del caro bene?
Misero! fra catene
Nell' orror d'atro carcere, diviso
Da quanto ha più caro
Ei generà, piangerà forse: e un solo
Di quei sospir, di pianto
Una stilla, un pensiero
Non sarà per Felicia! Sventurata!
Ed io pur l'amo ancora: per salvarlo
Tutto oso cimenta: i giorni miei
Per l'amato infedel, lieta darei
Ah! ch'io l'adoro ancor
Scordar nol sò:
Ei vive in questo cor
Che ognor l'amò.
E vittima d'amore
Sempre penar dovrà
Questo mio cor così,
Senza trovar pietà.
Coro A questa reggia, stranier che vuoi?
Periglio corrono i giorni tuoi
Và: d'Aladino fuggi al rigor.

- Fel.* Ah del Soldano al piè vorrei
Pel mio germano cercar pietà.
- Coro* Salvo Elmireno dunque tu brami
- Fel.* Voi non sapete quanto ch'io Pami
- Coro* Tu lo potrai salvare ancora
- Fel.* Spiegati omai, favella imponi
- Coro* I tuoi compagni cauto disponi
Nostri disegni a secondar,
E lo potrai forse salvar.
- Fel.* Come dolce a lusingarmi
Bella speme torni al Core!
Si dilegea il mio timore
E incomincia a respirar.
Pur che viva il caro bene
Tutto tutto si cimenti
E felice un dì rammenti
Quanto oh Dio! lo seppi amar!
- Coro* Se perigli non paventi
Di salvarlo puoi sperar.

SCENA III.

PALMIDE con MIRVA.

- Pal.* „ Quali eventi funesti, e quale scampo
„ Avranno i mali miei
„ Elmireno ove sei? E tu potesti
„ Ingannarmi così? Cielo pietoso
„ Rendi un padre al mio figlio, e a me lo sposo;
„ Ma ciel s'ei mai perì, se il genitore
„ L'immolò al suo furore, s'io lo perdei
„ Per chi vivere omai.

SCENA IV.

ALADINO osservando, e detti, poi CORO.

- Ala.* („ Che vedo!)
- Pal.* Oh figlio mio
- Ala.* „ Tuo figlio! Mora. *avventandosi.*
- Pal.* „ Oh Dio!...
- „ Ferma ... Padre!... non sai ...
- Ala.* Parla, un'accento omai ...

- O il mio giusto furor su te, su lui ...
Quel sangue ...
- Pal.* È di quell' Elmireno ...
- Ala.* Perfido!
- Pal.* Eppur tu l'amavi. Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l'offristi: ed io
Già l'adorava. Amore
Pervenne i voti tuoi.
Or se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un infelice affetto,
Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto:
D'una madre sventurata
Vibra omai quel ferro al seno.
Su me sola sfoga almeno,
Cor feroce, il tuo furor.
- PALMIDE che osserva l'emozione d'ALADINO prende MIRVA, e presentala ad ALADINO nell'azione la più commovente.*
- Deh mira l'Angelo
Dell'innocenza
A te sorridere
Nel suo candor!
- Le braccia stendeti,
Chiede clemenza
Per l'infelice
Sua genitrice,
Perdon al misero
Suo genitor.
- Coro* A'suoi preghi, a'pianti suoi
Deh si calmi il tuo furor.

ALADINO cedendo, e con affezione.

- Ala.* Come si può resistere?
Venite a questo seno:
- Pal.* Stringi il mio figlio!... Oh giubbilo!
Ah dell'affanno il palpito
Tutto in piacer cangiò:
E dove? ov'è Elmireno?
- Ala.* Tosto Adriano inviami: *ad un Emiro*
Attendi qui lo sposo.
- Pal.* Le sue catene a sciogliere
Io stessa volerò

Coro Come repente il giubbilo
La pena tua cangiò.
Pal. Con qual gioja le catene
Del mio ben ... io scioglierò!
Altri lacci, più soavi,
Casti abbracci io recherò.
Al mio petto ... (Qual diletto!)
Sposo, e figlio stringerò.
A sì caro, e bel momento
Di contento morirò *parte con Mirva, e seguito*

SCENA V.

Parte remota presso il Nilo.
Da un lato l'Ospizio de' Cavalieri, e piccolo
attiguo tempio.

Coro di EMIRI avanzandosi guardinghi.

Coro Nel silenzio fra l'orror
Circondiamo il traditor
I disegni di reo cor,
Che n'andiamo ad impedire.
Ebro d'amor
Qui in sicurtà
Con Palmide verrà.
Si assalirà,
Si arresterà.
Osmينو allor
Esulterà.
Del suo rival *piante*
Trionferà. *si vanno nascodendo fra le*

SCENA VI.

ARMANDO con PALMIDE, e MIRVA.

Pal. Dove mi guidi tu? ,,
Arm. Ti senti il core
D'alto sforzo capace?
Pronto a gran sacrificio? ...
Pal. teneramente. E forse tutto
Non ti sacrificai? Parla, che resta?

Arm. Far palese omai
A mio Zio, ai Cavalieri il nostro nodo,
La tua novella fede.
Pal. timida. E il padre mio!
Arm. Fuggir, e tutto già apprestai.
Pal. Fuggirlo!
E come? dove? Oh Dio! ...
Fuggire al suo dolore,
A' miei rimorsi! al giusto suo furore ...
A una maledizion!
Arm. In sen del nostro
Possente Nume ... Forza a lui domanda,
E l'otterrai ...
Pal. Ma ... Or tremo
D'esserne indegna... e fremo... In questo core
Forza non ho... Mio padre...
Arm. Tu sei già moglie. e madre. Lascera
E sposo, e figlio...
Pal. deliberata. Che? lasciarvi? Ah! mai...
Arm. Ebben. Vieni. Al recinto
De' nostri Cavalier... Se n'apre appunto
La veneranda soglia...
Ei stesso... Ecco l'istante.

SCENA VII.

ADRIANO, FELICIA, CAVALIERI *dal Tempio, e detti.*

Pal. Cielo?
Arm. verso Adriano. Signor! ...
Adr. fiero. Ed osi ...
Fel. verso Pal. Amica.
Pal. ad Adr. Arresta.
Fel. Odili.
Pal. Deh! Signor...
Fel. A lor pietoso...
Adr. E tu implori per lor?... *a Fel.*
Pal. Calmati. Rendi
A lui l'amor, e con lui n'ama. Apprendi
Ch'io son credente.
Adr. Ciel! fia ver? *sorpresa, e gioja*
Arm. Da un lustro
Ella abbracciò in segreto il nostro culto,
E divenne mia sposa.

- Adr.* Io morirei
Dunque felice ancora?
- Fel.* In te dunque una suora
Io troverò?
- Adr.* Compì ora l'opra, e giura
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio
Che t'ispirò, d'abbandonar un empio
A lui nemico suol, ove a credente
Rimaner più non lice.
- Pal.* Ma vi lascio mio padre... ed infelice
Io lo lascio.
- Adr.* Il tuo Dio prima. Decidi.
- Fel.* Il tuo Sposo, il tuo figlio!...
- Arm.* (Oh cor sublime!)
- Pal.* Il mio sposo! il mio figlio!... E quale sposa...
Qual madre potrà mai
Resistere, esitar?
- Adr.* Già s'apre il cielo
Per udire i tuoi voti... i giuri tuoi!...
- Pal.* Io tutto giuro... Adoro
Il nostro Nume.
- Adr.* Ed io per voi l'imploro.
ARMANDO e PALMIDE s'inginocchiano. ADRIANO po-
sa le sue mani sulle lor teste. FELICIA è com-
mossa.

a 4 O Cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T'adora, t'implora
Natura, ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici:
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor,
T'adora, t'implora
Natura, ed amor.

SCENA VIII.

ALADINO, OSMINO, EMIRI, GUARDIE,
e i precedenti.

Ala. avanzandosi. Che miro! oh cielo

Pal. Oh istante?

Ala. Palmide? ... Tu? ...

Pal. Oh periglio!

Adr. dignitoso. Palmide, unita al figlio,

Al Nume del suo sposo

I loro voti han porto,

Già n'abbracciar la fè:

Ala. a *Pal.* E chi potè, spergiura ...

Pal. Il cielo .. amor ... natura ...

Ala. ad *Adr.* Tu fosti, o seduttore ...

Arm. Primo di nobil'alma,

E sacro vanto è amore:

Così serbarlo a un figlio

Doveva un genitor.

Fel. Deh? scusa in esso amore...

Ala. Tutto tradì l'ingrato.

Troppo abusate, o perfidi,

Del debole mio core ...

Pal. Padre!...

Ala. Ti scosta. Involati,

Indegna, a'sguardi miei.

A tutti voi la morte

Riserba il mio furore.

Pal. Ah! nò ...

Adr. Tiranno! ...

Arm. *Fel.* Ah! pria!...

Adr. Pensa ...

Arm. *Fel.* Paventa ...

Pal. Calmati! ...

Ala. Chiuso a pietade ho il cor.

Coro Ah! nò, Signor, non cedere:

Punisci, annienta i perfidi:

Su gli empj piombi il fulmine

Del giusto tuo furor.

PALMIDE

a 5

ARMANDO

Ah! questo è l'ultimo
 Crudel addio.
 Ti deggio perdere
 Dolce amor mio:
 Ma teco Palmide
 Morir saprà.
 Così la vita
 Orror mi fa.

Frena le lagrime,
 Mio dolce amore.
 Vivi a quel tenero
 Pegno di amere...
 Cedi a una barbara
 Fatalità.
 E consolarti
 Il Ciel saprà.

FELICIA

ADRIANO

Per me non palpito
 In tal momento:
 Per lor quest'anima
 Gemere io sento:
 Piango a sì barbara
 Fatalità.
 E consolarti
 Il Ciel saprà.

Sfogati, o barbaro,
 Appaga il core.
 Tutto puoi struggere
 Nel tuo furore:
 Ma a te quest'anima
 Mai cederà.
 Il tuo furore
 Sfidar saprà.

ALADINO

Mirate esempio
 Del mio furore
 Tremate, o perfidi,
 Nel vostro core
 Paga quest'anima
 Alfin sarà.
 I traditori
 Punir saprà.

SCENA IX.

ADRIANO, CAVALIERI, e GUARDIE.

Adr. Tutto è finito! ancor per pochi istanti
 Poi morte! Ebben si mora!
 Non mi è grave il morir, gemo soltanto
 A veder spento il fior di tanti prodi
 Giovani illustri Eroi
 Belle speranze della patria, e il mio
 Dolce nipote... oh Dio! di pianto io sento
 Umido il ciglio, intenerito il core;
 Cede natura al giusto suo dolore:

Che ogni debole affetto
 In petto taccia omai!
 A miei compagni in questi
 Momenti estremi a illustre morte sia
 Esempio, e guida la costanza mia
 Cavalieri!

Alcuni Cavalieri Adriano!

Altri Gran Maestro!

Adr. Signor!

Il Cielo ancora
 Pria di morte ci riunisce, al Cielo
 Alziam le menti e il cor degni di voi:
 Intrepidi, devoti
 Prepariamci a morir; gli estremi voti
 Porgansi al Nume ed intoniamo intanto
 Il sacro della morte ultimo canto

ADRIANO e CORO.

Suona funerea = L'ora di morte
 Dell'uom la sorte = Si compie già
 Fra auguste tenebre = Incomprensibile
 All'uom presentasi = L'Eternità
 Speriamo in te Signore
 De' figli tuoi pietà

SCENA X.

ALADINO con seguito e detti.

Ala. Guidati sian que' perfidi
 Osmino al lor supplizio:
 Sia la lor morte esempio
 Tremendo ai traditor, a paventare
 Apprendano gl'infidi
 I miei furori: le vostre spade a noi
 Cedete omai

Adr. e Coro Le nostre spade a voi!

Adr. L'acciar della fede

A'prodi si chiede
 Noi ceder! e osate!...
 Superbi! e sperate!
 Ah come lasciarlo
 Ne freme il mio cor!
 Se vano è il valor!

A mano infedele
L'acciar dell'onore!
Che angoscia crudele
Che smania che orrore...
Ma un raggio celeste
M'ispira, m'accende
Il Cielo difende
Di Rodi l'onor.

Coro Qual raggio ec.
Adr. Cavalieri, all'ore estreme
Trionfiamo ancora insieme
Cavalieri! me imitate!

Cava la spada, e la spezza. I Cavalieri fanno lo stesso.

Ecco i nostri acciari a voi!

Gettano le spade. Si ode da lontano suono di trombe.

Ala. Udite son queste
Le trombe funeste
Che segnano l'ore
Del vostro morir.
Repressi vedremo
Quel fasto, l'ardir *parte*

Adr. In faccia alla morte
Un anima forte
Del vostro furore
Trionfa così.

La gloria celeste
Compagni ne attende
Allori immortali
Ci stende la fè
Trionfo più degno
Più grande non v'è

Coro In faccia alla morte ec.

SCENA XI.

Un EMIRO, e GUARDIE conducono ARMANDO poi FELICIA, in fine EMIRI.

Arm. „ Oh tu divina fè de' padri miei
„ Sacro onor tu che sei guida agli Eroi
„ Deh reggetemi voi. Fiero è il cimento
„ Terribile il momento! O sposa mia
„ Di te che sarà mai!

Fel. Armando

Arm. E tu per me
Adr. Morte s'avanza

Abbracciatemi: ardir, fede, costanza.

Gli EMIRI si accostano a CAVALIERI con aria di mistero.

SARACENI

CORO

CAVALIERI

Udite or alto arcano...	Con noi qual alto arcano?...
Fian salvi i vostri di.	Fian salvi i nostri di!...
Arride già il destino...	E qual per noi destino?
Cadrà chi ne avvili.	Cadrà chi n'avvili?
Vendetta avremo ancor.	Vendetta avremo ancor?
Cadrà Aladino.	Cadrà Aladino?
Tenete or questi brandi,	Voi ci porgete i brandi
Celatel per or.	Li celerem per or.
Non manchi l'alta impresa	Non mancherà l'impresa
Mai di lui schiavi ancor...	Mai di lui schiavi ancor...
Ei puniria l'offesa...	Ei punirà l'offesa...
Di noi qual scempio allor!	Dei rei qual scempio allor
Ah pria che tale orror	Ah pria che tale orror
L'indegno pera.	L'indegno pera.

Or dividiamoci = L'istante attendasi

Valor furore... = Morte... terrore...

Ardir, silenzio = E fedeltà.

Un Emiro „ Primiero sul tiranno

„ Io piomberò.

Arm. Quest'armi puniranno

„ I traditor.

Fel. Pria di morire almeno

„ Potrò ancora difenderti.

Coro Egli viene.

SCENA ULTIMA

ALADINO, PALMIDE, EMIRI, e i precedenti.

Arm. „ Palmide

Pal. „ Sposo

Ala. „ Arresta

Cavalieri un istante ancor vi resta

Cedete

Adr. e Cav. Morte, e gloria

„ Superbi! ingrati il vostro

„ Destin compiasi omai.

„ Muojano Osmin ...

Coro Tu cadi intanto e mori

Osm. alla testa degli Emiri si avventa contro

Ala. Arm. cava la spada, e si pone al di
lui fianco.

Arm. Ah che fate alme indegne! un Re tradito

Amici, si difenda,

E il suo dover da me ciascuno apprenda.

I CAVALIERI snudano le spade, in difesa d'ALADINO.

Ala. „ Come! e potesti?... Oh! esempio

„ Della virtù più rara.

Adr. „ Come ci vendichiam da Armando impara.

Pal. Ravvisa qual alma = Racchiudan gli eroi,

E nega, se puoi = Clemenza, pietà.

Superbo d'amarlo = Chi mai non sarà?

quasi piangente

Arm. Disarmi il tuo sdegno = Si barbara pena

O nuova catena = Prepara al mio piè,

Che viva, s'io moro = possibil non è.

accenna Palmide

a 2 Il tenero affetto = Nell' alma ristretto

Tu stesso destasti = Tu stesso bramasti

Strappar, domarlo = Non posso, non sò.

Coro Arm. Fel. (Se in petto non serba = un core di smalto

A un simile assalto = Resister non può.)

Ala. Venite al mio seno = Miei figli diletti.

Il legno si affretti = Le vele sciogliete

ad Adriano e Cavalieri

Tranquilli vivete = Vi assista l'amor

a Palmide e Armando

Ma un padre vi resti = Impresso nel cor

Momenti son questi = Soavi felici

Degli astri nemici = cessato è il rigor.

Tutti

Pal. Dunque ...

Arm. Si parta ...

Ala. Miei figli addio

Alle mie braccia = Venite ancora li abbraccia

a 2 Da questo istante = Fino a quell' ora,

Che la mia vita dovrà troncar:

Delle nostre anime = un' alma sola

Costante vincolo = Saprò formar.

ALADINO commosso li abbraccia di nuovo e parte.

Pal. A te vicina ...

Arm. Accanto a te ...

a 2 Chi più felice

Sarà di me!

Pal. No, non può intendersi

Quello ch' io sento.

Arm. Chi mai può esprimere

Il mio contento?

a 2 Angusta l'anima

A tanto giubilo

Atta a comprenderlo

Or più non è.

Coro Vi sian propizie

Le amiche stelle:

Alme sì belle

Protegga amore,

E guidi onore

Il nostro piè.

Fine del Melo-Dramma.

69372



Trandilli vivere = Vi sceta l'amor
 a Polighe e Amman
 Ma un padre vi resti = Impreso nel cor
 Momenti son questi = Sostentabili
 Degli anni nemici = costato e il rigor.
 Pol. Danque...
 Ave. Si parla...
 Alla. Mihi figh addio
 Alle note pacca = V ante ancora il obbroccia
 Da questo istante = Fino a quell' ora
 Che la mia vita dover trascorra
 Delle nostre anime = un alma sola
 Costante vincolo = sagio formata
 Alano commesso il obbroccia di nuovo e porta
 A te vicina...
 Accanto a te...
 Chi in onor...
IMPRIMATUR
Fr. A. V. Modena S. P. A. M. S.
IMPRIMATUR
A. Piatti Archiep. Trapez.
 Vicesg.
 Augusta l'amma
 A tanto giubilo
 Alla a comprendo
 Or più non è
 Vi non proprio
 Le amiche stelle
 Alie si belle
 Proleggi amore
 Il nostro pie
 Che non l'ha
 Palmaide
 Il tenere d'ito = Nell'alma ristretto
 Tu stesso in
 Strappo
 Cura. Am. Pol. in de in parte non era = e la core di suato
 A un simile assa = Resister non può.
 Venite al mio non = Mihi figh illui.
 Il legro si affreni = Le vola scagliate
 ad. Adria. e Cavalieri

